Appunti corso Estetica prof. Distaso su Benjamin e Brecht

Estetica

Università degli Studi di Napoli Federico II (UNINA)

6 pag.

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

ESTETICA

Professor Distaso

1. Il contesto culturale degli anni Trenta.
2. Politica culturale e cultura politica.
3. La posizione di Benjamin sulle avanguardie artistiche.
4. Arte e trasformazione della società.
5. L'estetica marxista di Benjamin e Brecht.
6. Il ruolo dell'artista e dell'intellettuale nella cultura degli anni Trenta.
7. Dall'opera al prodotto.
8. Progresso tecnico e progresso politico.
9. Il compito politico del teatro epico.
10. L'interpretazione brechtiana del realismo.
11. Reciproche influenze tra Benjamin e Brecht

LEZIONE 1

Walter Benjamin, di famiglia borghese ebraica berlinese, nel 1924 andò a **Capri**. Ora scrive per l'abilitazione all'insegnamento all'università di Francoforte. Benjamin però venne bocciato e dunque non conseguì l'abilitazione. A Capri incontrò molte figure di spicco della cultura internazionale, tra cui **Asja Lacis**, regista ed autrice di teatro. Benjamin la aiutò a comprare un pacchetto di mandorle. La drammaturga era un'esponente di punta dell'**Agit-Prop** (nella lingua russa la parola "propaganda" non aveva una connotazione negativa, come invece in francese o inglese, e indicava la diffusione e disseminazione d'idee. Le attività e gli obiettivi dell'Agit-Prop erano diffondere le idee del marxismo-leninismo e fornire il punto di vista del proletariato anche nelle forme artistiche tra cui cinema e teatro. Questo incontro tra i due li porta ad una riflessione su cosa sia il nuovo e l'avanguardia. Il secondo termine deriva dal linguaggio militare. **L'amicizia con Asja Lacis permette a Benjamin di approfondire le grandi innovazioni artistiche e letterarie che fermentavano nell'unione sovietica**. Quella in Russia è stata una vera e propria rivoluzione artistica. Asja inviterà l'anno successivo Benjamin a Mosca ed egli scrive una serie di appunti sulla sua esperienza come anche nell'opera "Che cos'è l'autore come produttore? 1934" in cui riflette sul ruolo degli autori sovietici e le loro caratteristiche. [Imperialismo russo come imperialismo terrestre; mentre imperialismo americano è talassico]. Le domande fondamentali che hanno portato alla rivoluzione (vedi: "Il carattere distruttivo" di Benjamin) sono state poste molto prima della rivoluzione stessa da figure come Lenin. Lenin, capo di entrambe le rivoluzioni, fu dapprima un intellettuale ed un uomo politico: ebbe grande intelligenza teorica combinata ad abilità pratica concreta. Questo lo rese il più importante innovatore del marxismo dopo Marx stesso. "Che cosa ne facciamo della letteratura borghese?" La letteratura fu sempre composta dai componenti apicali della società.

Lenin scrisse che era importante che la classe proletaria, oltre ad impadronirsi del sistema produttivo necessitano di una sovrastruttura: la sua arte, la sua letteratura. La rivoluzione non è stata solo impadronirsi dei mezzi di produzione ma anche prendere il posto sugli scaffali delle biblioteca. "Quando saliremo al potere, cosa ne faremo di Tolstoj? E di tutta la letteratura borghese?" Lenin affermava di non eliminare nulla del precedente perché il proletariato ha solo lavorato: sono analfabeti ed ignoranti. Nel 1910 scrive "dobbiamo utilizzare la letteratura borghese per il suo carattere progressivo. Ci sono dei caratteri progressivi che possono essere utilizzati dalla classe proletaria così come sono stati utilizzati dalla classe borghese ma nel rinnovamento sociale. Così da avere una tecnica di interpretazione vicina ad una forma di realismo che non sia semplicemente lo sguardo passivo sulla realtà ma uno sguardo che sia in grado di comprendere quali sono i reali rapporti (di forza, di produzione, sociali etc) perché non cio che siamo in valore di questi rapporti." [Il fatto che Lenin si ponga la domanda sulla letteratura getta luce anche sulla differenza tra ribellione (disorganizzata ed estemporanea) e rivoluzione (organizzata e premeditata).] La classe rivoluzionaria del passato, la borghesia, non ha valuto solo il potere ed i sussidi ma anche l'arte: è da questo che, secondo Lenin, la classe proletaria deve apprendere. È da questi quesiti sui rapporti di forza che ci si chiede l'utilità della letteratura e dell'arte nello sviluppo della società nuova. Questo si collega al rapporto tra sovrastruttura e struttura , che esiste nonostante le due vadano a velocità differenti. Sapendo questo, Lenin si

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

pone la domanda su Tolstoj e afferma che la classe proletaria deve usare questo materiale in una nuova chiave. Ad essere d'accordo con Lenin erano: Vronskij, Trotsky etc Ricordiamo la lettera di Engels in cui in ultima istanza struttura e sovrastruttura percorrono alla stessa velocità. Esempio della nostra epoca con strumenti avanzatissimi e contemporaneamente e delle idee retrograde (professore docet: quando pensavano ste cose andavamo a cavallo ma che ce fai con l'IPhone). Il saggio di Benjamin parte proprio da questa analisi tra struttura e sovrastruttura: "l'opera d'arte è nell'epoca della sua riproducibilità tecnica". Sempre Benjiamin "Le ricerche di Marx giunsero ad essere non solo diagnosi ma anche prognosi: il rovesciamento della sovrastruttura, che procede molto più lentamente di quello della struttura, ha impiegato più di mezzo secolo per rendere evidente in tutti i campi della cultura il cambiamento delle condizioni di produzione."(Benjiamin "Autore come produttore")= mentre le condizioni di produzione nella realtà stavano cambiando e stavano rendendo la vita delle persone sempre più difficili, il rovesciamento della struttura ci ha messo 50 anni. Oggi possiamo avere una condizione di sfruttamento tale di cui prendiamo coscienza tra 50 anni perché oggi ci sono delle condizioni sovrastrutturali che impediscono questa presa di coscienza (es. Propaganda, educazione, letteratura etc). → questo è il realismo che desidera superare questi limiti e cogliere i veri rapporti :cosa è realmente successo? Questa è una vera e propria analisi materialista. C'è però uno scarto che va analizzato tra i mezzi di produzione e le idee. "Le tendenze dello sviluppo dell'arte si fanno sentire anche nell'economia" e non solo nell'astratto mondo dell'arte pura "perciò sarebbe errato sottovalutarne il valore per la lotta di classe". "Esse [tendenze dell'arte che dobbiamo fare nostre] eliminano un certo numero di concetti tradizionali come: creatività, genialità, valore eterno e mistero." Questi ultimi sono concetti tradizionali dell'arte di cui noi oggi, alla luce di ciò che sta avvenendo relativamente alle nuove tecniche di riproducibilità dell'opera, ci rendiamo conto che sono stati abbattuti alle radici. "Concetti la cui applicazione incontrollata induce ad una elaborazione in senso fascista (il fascismo si sta impossessando di queste nuove tecniche e le sta collegando a dei vecchi concetti)." Qui Benjamin elenca dei concetti che crede impermeabili al fascismo. Spoiler: non ci riuscirà perché il fascismo trionferà anche quando verrà reinstaurato nelle democrazie → non è riuscita la rivoluzione. "Che cosa ne faremo di quell'arte che nasce ex novo dall'avanguardia e dunque negazione categorica del passato?"

LEZIONE 2

Negli **scritti di Lenin su Tolstoj** c'è l'idea della conservazione e dell'utilizzo della cultura borghese. Nel 1910, in occasione della morte di Tolstoj, egli scrive: Il Tolstojano è il piccolo uomo intellettuale russo che si autoflagella e che dice "sono malvagio, non tendo all'auto-perfezione". **Le contraddizioni in Tolstoj stanno nel fatto che da un lato attua una denuncia delle ingiustizie, ma dall'altro sostiene la non resistenza e la non violenza dinanzi al male**. La non violenza mistico-religiosa di Tolstoj (che piace molto ai borghesi). **Per Lenin la diagnosi (denuncia) è corretta, mentre la prognosi (la non violenza) è insufficiente. Pertanto, Tolstoj non va buttato, ma va riutilizzato in un'altra maniera**. Lenin dice che Tolstoj non va valutato dall'angolo visivo "nostro" cioè del socialismo e del movimento operaio coevo (in questo senso le sue soluzioni sono insufficienti), ma va valutato dalla prospettiva della critica del capitalismo (che è invece forte e peculiare). Lenin ambisce a cogliere gli elementi utili anche se da una posizione diversa.

Tolstoj in quanto intellettuale è noto a una piccola minoranza di russi a causa dell'alfabetismo di massa. **Occorre una lotta contro il regime sociale per fare della sua opera, l'opera di tutti.** Occorre cioè la rivoluzione socialista. Tolstoj si è fatto carico del malcontento della società contadina. Ci sono certamente de i limiti. Ha rivelato un'incomprensione delle cause della crisi russa. Non poteva che avere ancora la vista offuscata dall'ingenuità del patriarcato contadino da cui veniva. **Tolstoj è uno scrittore pre-rivoluzionario. Può essere utilizzato con questa consapevolezza. Lenin vuole evitare di lasciare Tolstoj nelle mani dei critici borghesi che ne faranno un loro eroe e ne traviseranno gli aspetti progressivi.** Nella sua eredità c'è qualcosa che appartiene al futuro. Il proletariato russo deve essere la classe intellettuale (non c'è possesso dei mezzi di produzione senza idee di cosa farsene!).

Clara Zetkin, nei suoi **Ricordi degli incontri con Lenin a Mosca**, riporta le parole di Lenin: Che delle forze diano alla Russia una cultura nuova è qualcosa di eccellente. Noi dobbiamo recuperare secoli in cui non si è fatto niente. In un sistema capitalista, l'artista produce merce per il mercato. **Noi, in quanto comunisti, dobbiamo indirizzare la rivoluzione e in questo difettiamo poiché siamo troppo iconoclasti**; se qualcosa è bella che la si conservi anche se è vecchia. Perché adorare ciò che è nuovo in quanto tale. Io non ho paura di rivelarmi barbaro nel dire che non sono in grado di apprezzare e capire l'arte contemporanea, ma la nostra opinione in merito non conta. L'arte appartiene al

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

popolo, bisogna che l'arte unisca e elevi nei loro sentimenti la massa. È necessario che dalle masse si sviluppano artisti. Dobbiamo pertanto elevare il livello culturale generale.

Il 9 maggio 1924 si riunisce la **sezione stampa del partito bolscevico**. La discussione è su "**qual è la posizione del partito in merito alla letteratura**?". Il problema è che ne facciamo dei "**compagni di strada**", ovvero i non rivoluzionari progressisti che hanno però sostenuto indirettamente il movimento rivoluzionario. I compagni di strada ci insegnano a non abbandonare i canoni estetici tradizionale in favore dell'idea che non tutto ciò che fuoriesce dall'ingegno dei proletari sia opera d'arte. Majakovskij, Mejerchol'd, il cinema e le altre **avanguardie sono prodotti della cultura borghese che necessita di essere capita e apprezzata anche dal proletariato**.

- **Voronskij** afferma in opposizione ad Arvatov che critica l'eredità borghese: l'arte è una particolare forma di conoscenza (lo riprende da Lenin) che ha una fondamentale funzione nella società. **Non si può abbandonare la ricchezza dell'eredità borghese**.
- In aggiunta alla posizione di Lenin, c'è poi uno **schieramento più radicale**, quello del PROLET KULT che alla domanda "come fare a **formare una cultura pienamente proletaria**" immagina un **capovolgimento dei canoni estetici borghesi**. Vardin sostiene che l'operazione culturale di preservazione e ripresa della cultura borghese porterebbe a un rafforzamento dell'ideologia borghese. Pertanto l'operazione pretesa da Lenin è impossibile. Non dobbiamo rafforzare la piccola borghesia. Altri sostenitori dell'abbandono dei canoni estetici borghesi sostengono che disgregare gli scrittori borghesi sia possibile creando scrittori nostri.

GERMANIA

Anche in Germania c'è lo stesso dibattito che era sorto in Russia negli anni '20. In Germania c'erano stati 3 fallimenti rivoluzionari ('19-'21-'23) dovuti alla mancanza di organizzazione, all'opposizione nazista e alla mancanza di appoggio degli altri partiti di sinistra. Le riforme di Stalin, in nome del realismo socialista che ha preso coscienza dell'impossibilità della rivoluzione negli altri paesi (in Italia c'è il fascismo, in Germania non c'è possibilità rivoluzionaria), sono volte alla bolscevizzazione dei partiti comunisti europei. In questo quadro di bolscevizzazione, la cultura tedesca si pone degli **interrogativi speculari a quelli posti dai rivoluzionari russi: "che rapporto avere con la letteratura borghese?".**

In Germania è l'associazione degli scrittori proletari comunisti che si pone tali interrogativi. Sulla rivista Linkskurve tra il '18 e '32 scrivono i grandi teorici della letteratura marxista tedesca. Tra loro Lukács. **György Lukács sostiene che è fondamentale preservare la cultura borghese**. Egli ha infatti scritto testi fondamentali su Goethe, Mann, Balzac, Tolstoj, Zola… **Johann Becker spinge invece nell'idea di una letteratura pienamente proletaria**, fatta dai proletari per i proletari.

LEZIONE 3

Genesis, *Entangled*

La **questione** posta anche in Germania, oltre che in Russia è "**di cosa bisogna che tratti la nuova letteratura**?" I più radicali sostenevano che la letteratura doveva trattare esclusivamente del proletariato. Sicché nel romanzo era la classe dominante che era protagonista della narrazione, essi sostenevano che fosse tempo di un **nuovo romanzo che mettesse al centro la classe storicamente dominata**. Forma e contenuto si intrecciano nell'idea dell'innovare. Cambiare le cose in ambito culturale non è per nulla semplice, poiché in realtà, per avere peso culturale bisogna avere successo. Tuttavia, adeguarsi alla dittatura del pubblico è il segreto per ottenere il successo. Su questo meccanismo vige il sistema della moda. Il meccanismo della moda vale anche per i prodotti culturali. Il gusto del pubblico si abitua a determinate caratteristiche e pertanto è complesso scardinare le abitudini e il gusto del pubblico. Inoltre, voler innovare senza tralasciare la tradizione è altresì complesso, poiché si rischia di appiattirsi ai modelli tradizionali.

Nel 1930 Benjamin scrive un testo breve chiamato ***Malinconia di sinistra***. In questo testo Benjamin affronta un autore divenuto ormai classico,

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

dicendo che **Kästner è un poeta malinconico. La sua malinconia deriva dal "mestiere". Il suo mestiere è aver sacrificato la capacità di disgustarsi**. Lo smettere di provare disgusto apre allo scenario della malinconia.

La posizione di Kästner è tipica della posizione sociale di quei **radicali di sinistra e quegli intellettuali che hanno poco a che fare con il movimento operaio. La tendenza che sposano è quella dell'autocritica intimista**. Questo intimismo è un intimismo malinconico. Questi intellettuale sono un fenomeno di disgregazione borghese. Siamo nel tempo della decadenza borghese. I radicali di sinistra sono la mimetizzazione proletaria della borghesia in disfacimento. Sono coloro che hanno capiti per primi che la borghesia ha finito il suo tempo e dunque si appoggiano al proletariato. **L'autocritica borghese è un'autocritica individuale, ma fatica ad essere autocritica di classe**. Del resto il modello economico capitalistico-borghese, dinanzi alla crisi, non prevede l'autocritica, ma la ristrutturazione.

Gli intellettuali di sinistra sono stati gli agenti di tutte le congiunture culturali. La loro operazione è stata **convertire riflessi rivoluzionari nella cultura**, ma solo nella misura in cui questi sono **oggetti di distrazione e di consumo**. Benjamin fonda il suo discorso sulla lotta di classe marxiana. **L'attivismo borghese ha privato la discussione culturale del concetto di lotta di classe**. C'è una dinamica consumistica individualistica anche nella lettura della rivoluzione. **Benjamin mette i lettori in guardia da coloro che si ritengono fiancheggiatori della classe oppressa e pretendono di aiutarla a sollevarsi attraverso gli strumenti ereditati dalla cultura borghese**. **Questi strumenti sono anche l'arte, la poesia, la letteratura, il cinema.**

La posizione di Benjamin è che il proletariato debba avere coscienza di classe. **Il proletariato deve pretendere che i borghesi debbano rinunciare a parte della loro identità per venire incontro e abbracciare la classe oppressa**. Il grande pericolo dell'**abbandono della coscienza di classe** dei proletari è che dinanzi alla **diffidenza per la borghesia intellettuale riformista, il proletario possa buttarsi a destra**, diventando sempre meno progressista fino a rendersi braccio armato del fascismo. Benjamin sta vedendo nel '30 che il sottoproletariato privo di coscienza agisce contro i suoi interessi. Ciò avviene per Benjamin quando il proletariato risponde all'impotenza di sinistra allontanandosi definitivamente dalla sinistra e abbracciando le destre.

Benjamin sostiene che il **peccato di questi radicali sia il criticare senza agire**. Non basta una critica del negativo. Una continua critica del negativo continua ad affermare il negativo, pertanto non è sufficiente. Bisogna anche agire, non solo criticare. Benjamin sostiene che la lotta politica sia passata da mezzo di produzione ad articolo di consumo. L'autore è un produttore. **Nel saggio in merito Benjamin parlerà di "produzione culturale", non di "creazione"**. La creatività (oltre che il genio, l'eternità, il mistero) è un'espressione in mano ai fascisti.

Le poesie di Kästner sono fatte per gente che guadagna molto e sono fataliste. Il fatalismo è bestiale (gli animali non fanno rivoluzioni e si abbandonano al loro destino di bestie). **Le poesie di Kästner dimenticano ciò che è la vera umanità, ovvero la tensione tra due poli: la riflessione e l'azione. Creare tale tensione è il compito di ogni lirica politica. Ciò è espresso oggi dalle poesie di Brecht**.

Il brontolio che si ode in queste poesie di Kästner ha più della flatulenza che della sovversione. Da sempre la stitichezza si è accompagnata con la malinconia.

LEZIONE 4

L'AUTORE COME PRODUTTORE

LEZIONE 5

Il realismo descrittivista (il riflesso della realtà quotidiana nell'arte) è un buon servizio politico? Il riflesso della realtà quotidiana è opera di tendenza o di qualità? Un'opera d'arte deve conformarsi a ciò che c'è oppure dire qualcos'altro? Qual è la finalità del riconoscimento della realtà?

Teorema di Benjamin

La domanda a cui prova a rispondere Benjamin è "com'è possibile produrre un'opera letteraria di qualità che possieda una tendenza politica giusta?". Il problema di fondo è che nello scenario contemporaneo la qualità letteraria delle opere "giuste" proletarie sia inferiore rispetto a quella delle opere non proletarie.

Per Benjamin, l'**opera** d'arte è un **grumo unitario di 3 elementi** che stanno in particolare rapporto tra loro:

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

1. **Tendenza politica giusta**
2. **Tendenza letteraria**
3. **Qualità letteraria.**

Benjamin con il suo "**teorema**" vuole dimostrare che **la "tendenza" di una poesia può essere politicamente giusta (vero, corretto) solo se è giusta anche letterariamente**. Cioè ritiene che **solo se letterariamente quell'opera è giusta, può esserlo anche politicamente**. La tendenza politicamente giusta include la tendenza letteraria. Non c'è iato tra qualità letteraria e qualità politica. La giustezza letteraria è implicita nella tendenza politicamente giusta. Quel qualcosa d'altro rispetto al puro descrittivismo che deve emergere in poesia è la letterarietà. La **tendenza letteraria** che è contenuta implicitamente o esplicitamente in ogni tendenza politica giusta, **costituisce la qualità dell'opera**. La qualità dell'opera è la tendenza letteraria, che presuppone la tendenza politica giusta. Dunque rovesciando la stessa frase: **La giusta tendenza politica di un'opera include la qualità letteraria *in quanto* include la sua tendenza letteraria**.

*Parallelo con la commedia italiana nel cinema sulla questione del realismo descrittivo. La commedia all'italiana (becera) degli anni '80 si rivolge sempre alla classe dominante e la rende protagonista. Lo fa in diversi modi, spesso prendendo in giro i difetti della classe, ma non per criticarla, bensì per "salvarla". Lo spettatore si vede riflesso nella commedia becera e si sente giustificato e innalzato. Anche nel cinema di Verdone c'è un processo continuo di auto-assoluzione. Nel "*Non riesco a 'ndividuà 'o ssadio" *lo spettatore 'coatto' si autoassolve. Il riso è liberatorio e legittimante. Se le mie volgarità sono portate sullo schermo vuol dire che "va bene così". La propaganda passa anche e soprattutto per i canali di intrattenimento (Goebbels fa sì che non si produca soltanto propaganda esplicita, ma propaganda implicita che passi attraverso il cinema d'evasione e che trasmetta valori nazisti). Diversa è la questione della commedia più alta. Ne* Il sorpasso *di Dino Risi, l'autore fa sì che un tratto di realtà sia ripresentato insieme ad altri elementi per costituire una critica. Ciò che è mostrato è un in questo tipo di film al realismo si affianca il piano allegorico e metaforico.*

Per Benjamin, la qualità letteraria non è un fatto meramente formale o meramente contenutistico. Benjamin è **allergico alla dicotomia forma-contenuto**. Non basta avere un adeguato contenuto per affermare che l'opera abbia una giusta tendenza e qualità letteraria. **Il rapporto è da intendere in senso dialettico**. La forma è un contenuto che si sedimenta nel tempo, forma e contenuta si implicano e si modificano continuamente. **Bisogna pertanto tenere insieme la qualità artistica (che non dipende dal contenuto) e un contenuto tendenziale (che non basta da solo).**

Come si presenta una **trattazione dialettica del problema** tra tendenza e qualità? Non occupandosi dell'oggetto isolato, ma collocandolo all'intero di **rapporti sociali vivi**.

LEZIONE 6

Domenico Modugno, *Meraviglioso*

Johnny Dorelli, *Aggiungi un posto a tavola*

L'arte popolare è più incline alla dittatura del pubblico. Il pubblico è componente essenziale della produzione artistica perché il gusto del pubblico si rivela nel mercato. Il fatto che ci siano state canzoni dal contenuto come quello ascoltate in apertura di lezione testimonia un mondo in cui degli ideali di accoglienza e positività sono a tal punto condivisi dal grande pubblico che diventano arte popolare. Oggi una canzone come *Aggiungi un posto a tavola* sarebbe intesa come un'operazione divisiva, una canzone di parte e non del sentire comune. I prodotti culturali dell'arte popolare sono sintomi di fenomeni più grandi. Dentro le "canzonette" c'è un rispecchiamento di qualcosa d'altro. È per questo che la propaganda passa attraverso i canali di cultura pop. L'americanizzazione globale dei costumi è passata molto dall'industria di Hollywood.

Ritornando a Benjamin. Come si presenta una **trattazione dialettica del problema** tra tendenza e qualità? Non occupandosi dell'oggetto isolato (il libro, il quadro, il film), ma collocandolo all'intero di **rapporti sociali vivi**. B. vuole capire non solo il processo di produzione dell'opera d'arte, ma "dove vive", che legame ha con i rapporti sociali. Non è certo la prima volta che si dice una cosa del genere, ma il modo in cui è stato affrontato il problema di inserire l'oggetto nel contesto è stato insoddisfacente. B. **mette in discussione il concetto di eternità dell'oggetto**. L'esigenza di conservare nasce con il Neoclassicismo, e ce la siamo portati dietro nell'esigenza di immortalare le opere. Per B. l'**opera deve essere vista nell'oggi** in relazione ai rapporti sociali vivi. I rapporti sociali sono condizionati dai rapporti di produzione (e non il contrario!). Qualsiasi forma di critica materialistica dell'opera si domanda quale fosse la

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)

posizione dell'opera in relazione ai rapporti di produzione. Invece di chiedere se un'opera è reazionaria o rivoluzionaria *rispetto* ai rapporti di produzione, B. chiede "**qual è la posizione dell'opera *all'interno* dei rapporti di produzione?**" Questa è la **vera domanda di una critica materialista**. Così facendo non pongo l'opera a lato dei rapporti e non ho bisogno di una mediazione tra opera e rapporto. B. sta dicendo che **l'opera sta sempre dentro i rapporti di produzione**.

Allora l'opera d'arte è come la merce? Sì, ma è un tipo molto particolare di merce. Nell'ipocrisia liberale, l'opera d'arte è opera d'ingegno che non può mai essere confusa con la mercificazione. Al contrario, **un materialista sa che le opere d'arte sono prodotti**. Ma non prodotti dell'originalità, del genio, della creatività.

La domanda sulla posizione dell'opera è una domanda che **riguarda direttamente la tecnica letteraria**. La tecnica letteraria sta dentro i rapporti letterari di produzione, pertanto ha dentro di sé una spinta motrice rivoluzionaria.

La **tecnica**:

- è anche un elemento critico. È quel concetto che **rende i prodotti letterari accessibili a un'analisi sociale materialistica.**
- permette di superare la dicotomia forma contenuto seguendo un **approccio dialettico**.
- permette la giusta determinazione di quel **rapporto di tendenza e qualità**

Document shared on https://www.docsity.com/it/appunti-corso-estetica-prof-distaso-su-benjamin-e-brecht/11540308/
Downloaded by: marfrances (marfrancesgranato01@gmail.com)